

Gli A agricoltori

Un milione e mezzo di agricoltori aderenti a Coldiretti si stanno mobilitando per la manifestazione di mercoledì a Bologna «Giù le mani dalla qualità italiana» contro il dilagare del falso Made in Italy. Alle 10 il corteo sfilerà fino a piazza VIII aprile



AUTO, CASA E MATRIMONIO PER IL CREDITO AL CONSUMO

Non solo auto e casa: gli italiani si indebitano anche per sostenere le spese necessarie al matrimonio o ai banchetti delle cerimonie. Nel ricorso al credito al consumo, trova più spazio la necessità di richiedere un prestito personale per aumentare la capacità di spesa, magari di natura straordinaria, delle famiglie, sebbene le due o quattro ruote e gli immobili continuano a primeggiare. A dirlo è una indagine della società Matrixfin,

LA DIOCESI DI TORINO DIFENDE I LAVORATORI THYSSENKRUPP

Fare tutti gli sforzi per rendere possibile la prosecuzione dell'attività, scongiurando così la chiusura del sito produttivo (acciai speciali) o del trasferimento del personale dipendente della Thyssenkrupp di Torino. È quanto auspica la Pastorale del lavoro della diocesi di Torino, in vista dell'incontro in programma a Roma, il 9 luglio, presso il ministero delle attività produttive, al quale parteciperanno governo, enti locali, sindacato e azienda.

Le bollette italiane sono sempre le più care

Famiglie e imprese pagano più di tutti in Europa, ma c'è qualche speranza per il futuro

di Luigina Venturelli / Milano

SCOMODO PRIMATO Energia elettrica, quanto ci costi! A buona ragione se ne possono lamentare gli italiani che, per l'ennesima volta, si ritrovano a pagare le bollette più care di tutta Europa. Uno scomodo primato che si conferma senza grandi differenze

tra utenti domestici e industriali: le famiglie sborsano ben 23,39 centesimi di euro a chilowattora, contro una media del Vecchio Continente di 15,38 centesimi, mentre le imprese devono mettere in conto oltre 15 centesimi a kwh contro gli appena 10 centesimi dei loro concorrenti oltre frontiera. Il quadro nazionale del caro-elettricità arriva dagli ultimi confronti internazionali dell'Authority per l'Energia nella Relazione Annuale. Una fotografia che rimarca la penalizzazione degli utenti della penisola, anche senza scomodare Bulgaria e Lettonia che, con 6,60 e 5,23 centesimi a chilowattora, guidano la classifica dei paesi europei dove la luce è più economica. Scorrendo le tabelle fornite dall'Authority, l'Italia se ne sta ai vertici delle tariffe elettriche domestiche, al lordo delle tasse, preceduta solo dalla Danimarca (25,79 cents di euro): le famiglie con consumi annui di 3.500 kwh spendevano a gennaio 2007 ben 23,29 centesimi al kwh. Il prezzo italiano si mantiene, dunque, «significativamente al di sopra dei principali paesi europei» anche considerando l'andamento degli ultimi 16 anni. Altro segnale d'allarme: l'Authority sottolinea che «non emerge ancora un chiaro trend di convergenza rispetto alla media europea». E la situazione non migliora per quanto riguarda le imprese. Il

confronto dei prezzi per le utenze industriali (con riferimento ad un consumo annuo di 2mila megawattora) evidenzia come il Belpaese presenti i livelli più elevati, al lordo delle imposte, nell'Europa a 27 membri. Rispetto ai costi pagati da francesi, spagnoli e inglesi, le imprese italiane risultano «penalizzate per tutte le tipologie di consumi» mentre, al netto delle imposte, si nota qualche convenienza rispetto alle tariffe tedesche, ma solo nel caso di bassi consumi. Il confronto con la Germania per le industrie ad alto consumo, infatti, è ancora una volta a sfavore dei prezzi italiani, «leggermente più alti». La corsa al rialzo intrapresa dalle bollette nell'ultimo anno, del resto, non lasciava dubbi: dal gennaio 2006 allo stesso mese del 2007, i prezzi in Italia sono saliti del 10,5%. Anche in questo caso più della media europea, per la quale l'aumento si è fermato al 9%. Resta solo una nota d'ottimismo, visto che nella prima metà del 2007b si è registrato qualche segnale di rallentamento del caro-tariffe: nel primo semestre, infatti, la corsa si è fermata e le bollette elettriche hanno segnato un calo del 0,4%. Rimane, comunque, la salata base di partenza: una famiglia italiana spende circa 420 euro l'anno per accendere la luce. E di questa somma circa il 13% - ha rilevato la stessa autorità - sfuma in oneri, ovvero in una serie di voci, costi ed extracosti che nulla hanno a che vedere con la produzione, la distribuzione e la trasmissione dell'elettricità. E che ogni anno incidono per circa cinque miliardi di euro sulla bolletta elettrica della penisola.



Una signora controlla delle bollette della luce Foto di Folco Lancia/Ansa

TORRELLINI E FINANZA

Rana: mi auguro di non andare mai in Borsa

«Non passa giorno che qualcuno mi chieda di entrare in borsa. Sinceramente mi auguro di non andarci mai, almeno fino a quando sono io al comando». Lo ha affermato Giovanni Rana, patron dell'azienda alimentare veronese, che ha tenuto una lezione alla Fondazione Cucco di Altavilla Vicentina. «Se dovessi quotare la mia azienda in borsa non sarei più libero di fare quello che mi pare - ha aggiunto - mi conterebbero le volte che respiro, e io non sono abituato così». Rana è stato invitato a portare la sua testimonianza a partire dalle sue performance pubblicitarie, ma anche ad offrire «l'immagine di un capitano d'azienda avvicabile e imitabile nel percorso da artigiano ad industriale». «È dal '90 che sono in televisione - ha affermato - Gli analisti davano un solo anno di vita alla mia azienda per la concorrenza delle multinazionali: e invece, forse anche per la pubblicità, e anche per le mie ricette, sono state le multinazionali a dover vendere».

CONTRATTI

Metalmecanici, domani riprende la trattativa

Riparte domani la trattativa tra la Federmecanica e i sindacati di Fim, Fiom ed Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. L'incontro avverrà nella sede della Confindustria a Roma. «La riunione entrerà nel merito - precisa una nota - dopo la discussione avviata il 20/06/07, nella quale è stata illustrata la piattaforma sindacale e gli industriali hanno risposto affermando che la stessa è onerosa e va in direzione opposta a quello che le aziende hanno bisogno in questa fase». I sindacati chiedono un aumento salariale di 147 euro di cui 117 per tutti e 30 euro per coloro che non esercitano la contrattazione aziendale. Fim, Fiom e Uilm sollecitano una riforma dell'inquadramento, sostituendo «gli attuali 7 livelli con cinque fasce all'interno delle quali cogliere una maggiore professionalità ed una migliore retribuzione, più la fissazione di un tetto del 15% rispetto agli organici aziendali per i contratti atipici».

Per il vertice Fmi scelta bipartisan

Da Tremonti un sì all'accordo per trovare il candidato italiano

di Marco Ventimiglia

La posta in palio è grande e, al di là delle dichiarazioni di facciata, lo si sa bene nelle stanze che contano della politica. E così, più che le parole di circostanza pronunciate venerdì dal portavoce del governo Silvio Berlusconi («Al momento non ci risultano candidature italiane per la dirigenza del Fondo Monetario Internazionale») conta quanto affermato ieri dall'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il vicepresidente della Camera, nonché fidatissimo di Silvio Berlusconi, si è detto favorevole ad una concertazione che porti all'individuazione di un personaggio autorevole per la prima poltrona del Fmi. «Ritengo - ha dichiarato Tremonti - che sia assolutamente possibile un accordo bipartisan su un candidato italiano alla carica di direttore generale del Fondo monetario internazionale». Il vicepresidente della Camera, parlando a Firenze durante la conferenza stampa di chiusura dell'appuntamento Aspen Institute sull'economia globale, ha aggiunto che «i commissari europei quasi sempre sono indicati in modo bipartisan. Dunque, se per la carica di direttore generale dell'Fmi c'è una personalità che ha i requisiti di professionalità e considerazione internazionale, è giusto procedere in questa direzione». Intanto, al di là delle Alpi, si affilano già le armi diplomatiche per la guida del Fondo. Il presidente francese Nicolas Sarkozy è infatti intenzionato a sostenere la candidatura dell'ex ministro socialista dell'economia, Dominique Strauss-Kahn. Il neo inquilino dell'Eliseo avrebbe



L'articolo di ieri sulle candidature italiane

be invece scartato l'ipotesi di una candidatura di un altro socialista, Laurent Fabius, a causa della sua ostilità al Trattato costituzionale europeo. Il tutto nello scenario, che sembra ancora una volta scontato, dell'elezione di un europeo per questa importante carica internazionale. A dire il vero, domani si riunirà il board del Fmi su iniziativa dei Paesi in via di sviluppo che puntano a rompere proprio la regola che vuole la designazione del direttore generale da parte dell'Europa. Ma la riunione dovrebbe avere carattere interlocutorio e, più in generale, dopo che gli Usa hanno da poco rimesso un loro rappresentante alla guida della Banca Mondiale, non sembrano esistere le condizioni politiche per un cambiamento.

Intanto la Francia di Sarkozy propone il socialista Strauss-Kahn per la guida del Fondo

Allarme caro spaghetti, prezzi in rialzo

I produttori chiedono un aumento del 20% per il boom delle quotazioni del grano duro

/ Roma

Costerà più caro il piatto di spaghetti: in virtù del boom dei prezzi raggiunti dal grano duro, sempre più richiesto per i biocarburanti, i maggiori industriali della pasta lanciano l'allarme di un possibile aumento del 20% sugli scaffali a partire da settembre. La materia prima della pasta, la semola di grano duro, registra prezzi in crescita del 40% a causa della crescente domanda internazionale di etanolo e le previsioni di un raccolto scarso per le condizioni meteo. «I produttori di cereali - ha detto all'Ansa il presidente dell'Unipi Mario Rummo - hanno un nuovo cliente importante, l'industria dei biocarburanti, e il Canada ha dichiarato che non è venditore di grano fino a novembre, mentre la Si-

ria ha bloccato l'export delle sementi». Alla luce «dell'esplosione dei prezzi della materia prima, il prodotto simbolo del Made in Italy, lo spaghetti, rischia così di diventare più caro». «L'aumento dei costi era atteso - secondo l'amministratore delegato di pasta Garofalo Massimo Menna - perché i prezzi del grano erano troppo bassi e

Cresce la domanda internazionale di cereali per la produzione di bioetanolo e il mercato ne risente

non remuneravano gli agricoltori. Ma i costi sono diventati insostenibili per le aziende produttrici per le quali è molto importante un aumento del prezzo al consumo, d'impatto minimo per le famiglie». In particolare «c'è bisogno di un ritocco dei listini del 20% - precisa il presidente dell'Unipi Rummo - da settembre. Sperando che la corsa dei prezzi della semola si fermi qui». Con una produzione annua di 1,1 milioni di tonnellate di pasta, pari a 10 miliardi di primi piatti, Barilla «sta valutando la questione listini, ma la competitività per il gruppo che, con la pasta e prodotti da forno realizza 2,4 miliardi di euro, è un tema importante, con priorità rispetto al mercato Usa dove il cambio euro/dollaro ha penalizzato gli operatori italiani».

Calano i furti, ma non le polizze

Polemiche tra i consumatori e l'Ania: perché i prezzi continuano ad aumentare?

/ Milano

È nuovamente polemica tra l'Ania e le associazioni dei consumatori. L'oggetto del contendere, stavolta, non è l' Rc-auto ma le polizze anti-furto: «Se nel 2006 l'indagine dell'Ania ha registrato un calo dei furti d'automobile in tutta Italia del 9,1% rispetto al 2005, come mai le imprese assicurative, invece di ridurre le tariffe, anche nel settore dei rischi diversi, continuano a rincararle?». È la domanda provocatoria che si pone l'Adusbef: «Anziché diminuire, i prezzi delle polizze assicurative - denuncia l'associazione in una nota - sono aumentati ad un ritmo del 6,2% su base annua». Il che imporrebbe una revisione del tariffario a fa-

vore della clientela, quantomeno proporzionale alla diminuita incidenza dei reati in questione. «È scandaloso ed ingiustificabile il comportamento dell'Ania e delle compagnie» sottolinea l'Adusbef. L'analisi che l'Ania ha sviluppato partendo dai dati forniti dal Ministero degli Interni, infatti, parla chiaro:

Tra il 2005 e il 2006 il numero dei furti automobilistici sarebbe calato del 9,1% in Italia

nel 2006 i ladri d'automobile hanno colpito meno frequentemente rispetto all'anno precedente, nonostante il ritmo resti alto: ogni ora le vetture rubate da Nord a Sud della penisola sono ben venti. Vale a dire, una ogni tre minuti d'orologio. Una situazione che si fa sentire particolarmente in Campania e Lazio, regioni dove - a giudicare dai numeri - gli automobilisti farebbero bene ad adottare il più possibile allarmi e bloccasterzo. Rimane, comunque, la diminuzione registrata dal ministero degli Interni, i cui dati dettagliati sono stati recepiti dal rapporto dell'Ania sull'assicurazione 2006/2007: tra il 2005 e lo scorso anno i furti sono calati a livello nazionale del 9,1%.